

Anno XXIII N° 8 (274)
30 settembre 2021

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Veronica Galli, Luciano Lister, Anna Wedam
e Larissa Borghese

Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it

Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.

Una copia euro 1,00

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

- | | |
|----|--|
| 1 | <p><i>ROMA – RIM</i></p> <p>La proposta di Rojc per una rappresentanza della comunità slovena al Parlamento italiano</p> <p>La senatrice di lingua slovena del Partito democratico ha presentato un nuovo disegno di legge che mira a risolvere la questione, dal titolo «Diritto di tribuna in Parlamento della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia»</p> |
| 2 | <p><i>ISTRUZIONE – ŠOLSTVO</i></p> <p>Nessuna fusione tra istituti o unificazione di sezioni</p> <p>La direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, ha smentito le notizie circa una possibile razionalizzazione</p> |
| 5 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Ufficialmente ripristinati 50 posti per le scuole con lingua d'insegnamento slovena</p> <p>Il documento della dirigenza dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia mette fine a una querelle che ha caratterizzato l'estate</p> |
| 8 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Un rappresentante nella Camera di commercio</p> <p>Buona notizia per la Kmečka zveza: un rappresentante del settore agricolo sarà scelto in seno a una cordata guidata da un'organizzazione slovena</p> |
| 9 | <p><i>NATISONE E TORRE – NEDIŽA IN TER</i></p> <p>Convenzione con Prepotto per i fondi della legge di tutela</p> |
| 12 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Minoranze linguistiche come valore aggiunto</p> <p>Al Congresso della Federal union of European nationalities</p> |
| 13 | <p><i>TRIESTE – TRST</i></p> <p>Insulti su Facebook alla senatrice Tatjana Rojc</p> <p>La parlamentare di lingua slovena è stata pesantemente insultata in un post pubblicato sul gruppo Facebook «Sloveni in Italia», che è rimasto a lungo visibile prima di essere cancellato. L'annuncio di una denuncia alla magistratura</p> |
| 13 | <p><i>VALCANALE – KANALSKA DOLINA</i></p> <p>Natura 2000, sui Laghi di Fusine non sono contenti</p> <p>L'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato le misure per preservare l'area Natura 2000 Conca di Fusine</p> |

La proposta di Rojc per una rappresentanza della comunità slovena al Parlamento italiano

La senatrice di lingua slovena del Partito democratico ha presentato un nuovo disegno di legge che mira a risolvere la questione, dal titolo «Diritto di tribuna in Parlamento della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia». Attraverso una riforma costituzionale sarebbe prevista l'aggiunta, all'articolo 56, dell'assicurazione della tutela di un seggio parlamentare alla Camera dei deputati, riservato alla comunità slovena

La senatrice Rojc ha elaborato e presentato una proposta per garantire la rappresentanza al Parlamento italiano di un deputato della minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. In pratica si tratta di una aggiunta costituzionale, come lei stessa ci ha spiegato.

«Si tratta di una riforma costituzionale con l'aggiunta appunto, all'articolo 56, dell'assicurazione della tutela del posto di un parlamentare alla Camera dei deputati, riservato alla minoranza slovena. Questo si è reso necessario dopo il taglio dei parlamentari che, sia l'onorevole Serracchiani alla Camera, che io al Senato, abbiamo ovviamente fortemente discusso ed invece difeso la necessità che si aggiunga un numero, per il Senato o per la Camera, per il Friuli-Venezia Giulia, visto che la nostra Regione da quella riforma costituzionale del taglio dei parlamentari è una tra le più colpite. Ricordo che ci sarà circa il 40% in meno di rappresentanza politica in Parlamento, che vuol dire un grave vulnus per la democrazia. A questo punto, visto che finora, dal 1963 è stato prima il partito comunista, poi il centro-sinistra, con il DS ed il Partito Democratico, a garantire un posto eleggibile ad un rappresentante della comunità slovena in Italia, questo si renderà, ovviamente, sempre meno facile da attuare visti i posti limitati. Per cui, appoggiandomi naturalmente agli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione, al Memorandum di Londra, al Trattato di Osimo del 1975, alla legge 482 che determina gli sloveni in Italia come una delle minoranze storiche, assieme ai germanofoni ed ai francofoni, appoggiandomi pure al famigerato articolo 26 della legge 38 del 2001, che dovrebbe facilitare l'elezione di un rappresentante sloveno nelle due camere addirittura, fattami forza di tutto questo, c'erano le basi per poter presentare una riforma costituzionale. La ho affidata, ovviamente, ad uno studio legale di Roma, prima della pausa causata dal

covid, una expertise al professor Giuliano Salberini del Centro nazionale di ricerche, che mi aveva preparato un documento in cui spiegava tutte le basi giuridiche, tutte le leggi, che avrebbero potuto servire per sancire appunto la necessità ed il diritto ad avere un posto in parlamento per gli sloveni. Questa necessità l'abbiamo definita come "Diritto di tribuna" che spetta a tutti i cittadini del Paese, dello Stato italiano, senza discriminare nessuno. Questa, a mio parere, sarebbe stata, se non lo avessi fatto, una grave forma di discriminazione a cui ho cercato ed abbiamo cercato di sopperire».

Inoltre, se vogliamo, possiamo considerare quello sloveno, che garantisce una rappresentanza della minoranza italiana all'interno del parlamento, un modello che potrebbe seguire anche l'Italia.

«In tutti gli incontri bilaterali tra Slovenia e Italia e in tutti gli incontri ed i massimi vertici con i ministri italiani e sloveni, così come il 13 luglio dopo la visita dei due presidenti a Basovizza, in un incontro alla prefettura, ho esposto ai due presidenti, la necessità di sostegno da parte loro di questa nostra richiesta, di avere appunto il diritto di tribuna ed ovviamente il presidente Pahor ha esposto sempre la necessità di una certa reciprocità, perché è chiaro che la Comunità italiana, in Slovenia, ha un proprio rappresentante e non è mai stato posto il problema sui numeri che compongono la minoranza, perché quello è veramente irrilevante. Poi mi sono rivolta anche all'Alto Commissario per le minoranze dell'Osce, l'ambasciatore Zannier, che ovviamente sa benissimo quanto sia la percentuale delle minoranze in Europa, siamo al 15% di tutta la popolazione, e mi ha dato chiaramente una rassicurazione che, nel caso non passasse, l'Europa era pronta a sostenerci».

Davide Fifaco

(rvtvslo.si/capodistria, 27. 9. 2021)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Nessuna fusione tra istituti

o unificazione di sezioni

La direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, ha smentito le notizie circa una possibile razionalizzazione

La direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, assicura che le scuole con lingua d'insegnamento slovena non sono minacciate da alcuna unificazione né dall'istituzione di sezioni combinate. Stando alle sue parole si tratta di una notizia non vera, che si è diffusa alla fine della scorsa settimana dopo essere stata resa nota dal direttore dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, che ha travisato le sue istruzioni.

Il 30 luglio Giacomini ha inviato a tutti i dirigenti di lingua slovena una lettera, avvisandoli che quest'anno non ci sarà un'assegnazione di personale aggiuntivo per la conduzione delle lezioni. Nel caso in cui questo fosse confermato, verrebbero a mancare all'incirca 50 posti di lavoro. Le scuole avrebbero a disposizione, quindi, solamente un numero di base di insegnanti o professori, stabilito in base ai dati statistici relativi a alunni o studenti e alle classi.

Dalla lettera di Giacomini si evince che Beltrame ha formulato uguali indicazioni per tutte e quattro le province del Friuli-Venezia Giulia, senza prevedere un'eccezione per le scuole con lingua d'insegnamento slovena. Il direttore dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena ha invitato i dirigenti di lingua slovena a elaborare, entro il 3 agosto, una relazione con cui suggerire anche possibili soluzioni rispetto all'unificazione delle scuole e alla costituzione di sezioni combinate, per quelle in cui il numero di alunni o studenti sia inferiore a dieci.

Allarmismo ingiustificato

«Ho appreso con grande rammarico che, a mia insaputa, il dottor Giacomini ha inviato ai dirigenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena una lettera, con cui ha inutilmente e senza fondamento seminato il panico tra gli istituti, questo per aver frainteso il senso di una frase in una lettera riservata da me a lui indirizzata», ha fatto sapere Beltrame, lunedì, 2 agosto.

La più alta rappresentante del ministero dell'Istruzione in Friuli-Venezia Giulia avrebbe suggerito a Giacomini un'armonizzazione. Nell'ambito di quest'ultimi si sarebbe dovuto accertare se dello svolgimento delle lezioni si potessero occupare professori e maestri già

nominati, attraverso un completamento del monte ore o la presa in carico di ulteriori ore, come ormai prassi negli ultimi anni. A riguardo Beltrame ha specificato al nostro quotidiano come in nessun caso il coordinamento debba essere ottenuto con la chiusura delle scuole, la loro unificazione o l'istituzione di sezioni combinate.

«Spero che il mio chiarimento tranquillizzi i dirigenti e tutti coloro che fanno parte della scuola», si augura la Beltrame.

Giacomini replicherà domani

In merito all'accusa secondo cui Igor Giacomini ha frainteso o distorto le parole della lettera riservata, era attesa una replica da parte dello stesso direttore dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

In un primo tempo, il 2 agosto ha dichiarato di non poter fornire delucidazioni al telefono e di dovere incontrare personalmente il giornalista. Ha affermato, perciò, che avrebbe suggerito una data per un incontro, durante il quale produrre tutta la documentazione necessaria a dimostrare che Beltrame si sbagliasse. Giacomini, però, ha successivamente deciso di non avere contatti con i media fino alla riunione della Commissione consultiva per l'istruzione. Questa si è svolta mercoledì, 4 agosto; a seguito di essa Giacomini, come aveva assicurato, ha spiegato come è nato il malinteso. Il direttore dell'Ufficio per le scuole slovene è, comunque, convinto di non essersi comportato in modo sbagliato e di avere tutelato il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

Peter Verč

(Primorski dnevnik, 3. 8. 2021)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO/2

Il Comitato paritetico, Sso, Skgz

e Unione slovena contro i tagli alle scuole

Il provvedimento annunciato dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia riguardante l'istruzione con lingua d'insegnamento slovena in Italia è inaccettabile: lo affermano il presidente del Comitato paritetico i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, la presidente dell'Unione economica culturale slovena-Skgz, Ksenija Dobrila e il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj.

Un'inaccettabile violazione delle norme

«Appena ho sentito la notizia, ho raccolto la docu-

mentazione necessaria e, con diverse chiamate, ho provato a capire quali sono i dettagli», ha detto Jarc, che non vuole essere precipitoso nei commenti, poiché le informazioni sono ancora scarse. Tuttavia ritiene che, qualora l'Ufficio regionale avesse realmente agito arbitrariamente rispetto all'istruzione con lingua d'insegnamento slovena in Italia, si parlerebbe di una violazione inammissibile delle leggi di tutela.

In pubblico finora è comparsa solo la lettera con cui il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, ha comunicato ai dirigenti scolastici delle scuole slovene che, su indicazione della direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, quest'anno alle scuole non saranno assegnati ulteriori aiuti.

Tutte le scuole dovrebbero, quindi, svolgere i propri programmi con il personale minimo assegnato per legge e non potranno, pertanto, disporre di quei rinforzi aggiuntivi di cui fanno richiesta ogni anno. Nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena, i posti di lavoro si ridurrebbero di 50 unità. Secondo quanto scritto da Giacomini, non si escludono persino unioni di classi e scuole.

Visti i provvedimenti che la pandemia da coronavirus richiede nelle scuole, la riduzione del personale sembra assurda, sostiene Ksenija Dobrila. «Posso dire di essere molto preoccupata. Non riesco a spiegarmi come sia successo, a meno che non si sia verificato un errore a livello regionale. Provo solo ad indovinare», commenta la presidente di Skgz.

Secondo lei sarebbe tempo che per le scuole slovene in Italia valesse ciò che vale che per le scuole italiane in Slovenia – dove i parametri che stabiliscono l'entità di classi e personale sono determinati per legge.

«Secondo la mia esperienza si è lasciati all'arbitrario umore dei funzionari», aggiunge l'ex preside in diverse scuole. È evidente che la situazione della nostra scuola è molto fragile. I docenti di San Giacomo-Sveti Jakob hanno espresso grande disagio, affermano di avere ricevuto anche una lettera dall'associazione dei genitori e sostengono che tutto questo non dovrebbe accadere. Non dovremmo permetterlo, se poi affermiamo che la scuola è il pilastro della nostra comunità», incita Dobrila.

Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, annuncia una presa di posizione congiunta delle due organizzazioni apicali. Richiederanno chiarimenti all'Ufficio scolastico regionale. «Ciò che intendono fare non è ammissibile. È contrario agli obblighi internazionali. Al di là di questo, se per le nostre scuole sono valide le stesse regole che valgono per le scuole italiane, non esistiamo più come minoranza e anche la legge di tutela non ha più alcun senso», valuta il presidente di Sso.

Una richiesta di sostegno alla Slovenia

In un comunicato, il partito Unione slovena-Ssk ha sottolineato che la lotta per le scuole con lingua d'insegnamento slovena iniziò già nei secoli scorsi «e in sostanza non è mai finita». «Nonostante le importanti norme nella legge di tutela, nei vigenti accordi internazionali e nelle leggi statali, purtroppo, siamo continuamente testimoni di chiusure o unioni di scuole, riduzione di posti di lavoro, annunci di demolizione di edifici scolastici e altro», hanno scritto da Unione slovena. Dalle previsioni sembrerebbe che saranno soppressi 50 posti di lavoro tra insegnanti e professori, il che significherebbe la fine del nostro sistema scolastico».

Ssk invita ad un approccio unitario da parte della politica e della società civile nel chiedere che tutte le autorità scolastiche «garantiscono lezioni regolari e ininterrotte nelle nostre scuole» e senza riduzioni di locali e di lavoratori, perché altrimenti subentrerebbero la discriminazione e l'impoverimento della minoranza slovena in Italia.

Anche Ssk si aspetta il sostegno della Slovenia, con la presentazione all'Italia dei regolamenti che valgono per le scuole con lingua d'insegnamento italiana nella Primorska.

P.V.

(Primorski dnevnik, 1. 8. 2021)

ROMA – RIM

Scuola, interrogazione di Tatjana Rojc ai ministri Patrizio Bianchi e Mariastella Gelmini

Il testo della senatrice di lingua slovena del Partito democratico sottoscritto da 21 senatori

«Il Governo adotti le iniziative di competenza verso i vertici della Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia affinché assicurino il pieno rispetto delle vigenti norme in materia di tutela della minoranza slovena del Friuli Venezia Giulia. La decisione di non assegnare l'organico di fatto per le sole scuole con lingua d'insegnamento slovena risulta illegittima e illecita, perché contraria alle vigenti norme di tutela della minoranza slovena, a loro volta supportate da Trattati internazionali ed Accordi bilaterali tra Italia e Slovenia».

Così la senatrice Tatjana Rojc (Pd) in un'interrogazione al ministro dell'Istruzione e al ministro per gli Affari regionali e le autonomie, sottoscritta dai colleghi dem Astorre, Boldrini, Taricco, Fedeli, Pittella, D'Alfonso, Fer-

razzi, Rossomando, Iori, Marilotti, Giacobbe, Ferrari, Alfieri, Margiotta, Manca, Biti, Valeri, Verducci, Stefano, Collina, assieme ai membri del Gruppo Autonomia Unterberger (capogruppo) e Lanièce dopo aver appreso che l'ufficio per l'Istruzione in lingua slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia ha inviato una nota ai dirigenti scolastici delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, onde verificare la possibilità di recuperare ore d'organico – del cosiddetto organico di fatto – in esecuzione di precise indicazioni ricevute dalla locale Direzione regionale del Friuli Venezia Giulia.

«In assenza di disposizioni di legge o di indicazioni ministeriali – continua la senatrice – nel senso intrapreso dalla Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, una simile decisione, gravissima nei modi e nei termini laddove confermata, parrebbe assumere tratti di forte soggettivismo, posto che la specificità del sistema di istruzione in lingua slovena è ben nota ed è inverosimile – conclude – che non ne sia a conoscenza la Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia».

(pdfvg.it, 3. 8. 2021)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Le voci sugli ipotetici tagli anche al seminario per i docenti delle scuole slovene in Italia

Il problema del personale, ovvero la questione della possibile soppressione di 50 posti di lavoro nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia, è tutt'altro che risolto, nonostante le assicurazioni. Certamente nell'ultimo periodo in ambito scolastico si stanno facendo passi positivi, a partire dalla firma del decreto con cui il ministro della Pubblica istruzione italiano regola l'ambito dell'istruzione prescolare dai 0 a 6 anni per gli sloveni italiani.

L'attuale problematica della scuola slovena in Italia ha destato una vasta eco, giovedì, 2 settembre, all'inaugurazione del 56° seminario autunnale per gli educatori, insegnanti e professori delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e bilingui in Italia, che si è tenuto al Kulturni dom di Gorizia-Gorica.

Il seminario anche quest'anno è stato organizzato, sulla base di accordi internazionali, dal ministero dell'Istruzione, scienza e sport della Repubblica Slovenia per circa 450 docenti. Il programma è stato elaborato presso l'Istituto per l'istruzione della Repubblica di Slovenia in collaborazione con l'Ufficio per le scuole slovene in seno all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia

Giulia.

Anche quest'anno lo svolgimento del seminario è stato caratterizzato dalle misure per il contenimento della pandemia di Covid-19. Nel Kulturni dom è potuto entrare solo un numero limitato di partecipanti, i restanti (circa 230) hanno seguito l'avvenimento on line. Davanti ai presenti, tra cui anche Roman Gruden, rappresentante del ministero sloveno per l'Istruzione, sono intervenuti Andreja Duhovnik Antoni, consulente per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia presso l'Istituto per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, e Igor Giacomini, dirigente dell'Ufficio scolastico per le scuole slovene.

Duhovnik si è concentrata sul delineare il programma del seminario, presentando Andrej Flogie, il relatore introduttivo di quest'anno, che ha parlato delle sfide della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale; Giacomini ha, invece, accennato ad alcune questioni d'attualità per le scuole slovene in Italia, a partire dalla problematica del personale. Ha notato che la questione della cancellazione di circa 50 posti di lavoro nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena è lungi dall'essere risolta. Se nella settimana successiva dovesse sopraggiungere la nomina del personale docente a tempo determinato per i suddetti posti, sarà solo perché il dirigente per le scuole slovene presso l'Ufficio scolastico regionale, vale a dire lui stesso, ha avvertito direttamente il Ministero dell'istruzione del problema citato.

A Giacomini rincresce che proprio quest'aspetto, che secondo lui è fondamentale, non sia stato divulgato con chiarezza nei comunicati stampa. Nel contempo è anche critico nei confronti dell'organizzazione della comunità slovena in Italia, che ha accettato le promesse della direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame.

L'argomento discusso, secondo lui, va oltre le competenze della dirigenza della minoranza, quindi queste cose non dovrebbero essere discusse in assenza di esperti.

I problemi concreti della scuola slovena in Italia sono la sistemazione del personale, gli spazi insufficienti ecc. che richiedono risposte chiare sul ruolo dell'Ufficio per le scuole slovene. Quindi c'è bisogno di un sistema amministrativo affidabile, che sia all'altezza di tutte le sfide, è convinto Giacomini.

Tuttavia il dirigente dell'Ufficio per le scuole slovene non si è soffermato solo sugli aspetti negativi, ma ha esposto anche i lati positivi. Così, nel suo intervento, ha accennato anche alla validità dei risultati positivi conseguiti nell'ultimo periodo, come ad esempio il bando straordinario per l'assunzione di 26 insegnanti e professori. A breve uscirà anche il bando per l'assunzione di 44 insegnanti, che prenderanno servizio a settem-

bre 2022. Ha ricordato anche il bando scolastico relativo a libri di testo: in autunno partirà la selezione del lavoro di stampa. Le scuole avranno tempo fino alla fine dell'anno per la presentazione di suggerimenti. Inoltre, nelle scuole d'infanzia stanno sorgendo nuove sezioni primavera per bambini che ancora non hanno compiuto i tre anni di età; ancora, in due scuole della zona di Trieste-Trst partiranno le lezioni a tempo pieno. E infine: il ministro italiano per l'Istruzione, Patrizio Bianchi, ancora prima dell'adozione ufficiale del decreto quadro per tutto il paese, ha già firmato il decreto che regola proprio per la comunità slovena il settore dell'educazione prescolare, da 0 a 6 anni. Si possono, quindi, notare sviluppi positivi in relazione all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 3. 9. 2021)

TRIESTE – TRST

Ufficialmente ripristinati 50 posti per le scuole con lingua d'insegnamento slovena

Il documento della direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, mette fine a una querelle che ha caratterizzato l'estate

La direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, ha sottoscritto un documento con cui per l'anno scolastico 2021/2022 destina alle scuole con lingua d'insegnamento slovena o agli istituti bilingui in Regione cinquanta posti, in relazione all'adeguamento delle graduatorie del personale alle effettive necessità delle scuole (cosiddetto elenco effettivo del personale). Con questa decisione sono 546 in tutto i posti alle scuole slovene o bilingui, dei quali cinquanta per il potenziamento e sedici per l'insegnamento di sostegno.

Reca la data di venerdì, 17 settembre, il documento che Beltrame ha condiviso con gli uffici scolastici provinciali, gli uffici per le scuole con lingua d'insegnamento slovena e il personale, le scuole con lingue di insegnamento italiana e slovena e i sindacati. In un comunicato più breve, Beltrame ricorda gli incontri sui criteri di distribuzione dei posti, svoltisi il 7 aprile e il 13 maggio di quest'anno e cita l'art. 58 del decreto legge 73 del 2021, convertito nella legge n. 106 del 2021, che permette di risolvere alcune criticità, sorte a seguito della distribuzione dei posti in relazione alla graduatoria, che sono state individuate, valutate e comunicate ai direttori dei singoli uffici.

In base alle innovazioni apportate, la direttrice ha deciso di assegnare 50 posti che, come scritto nel documento, erano stati «accantonati» in caso di necessità legate alla definizione della graduatoria effettiva. Questo nonostante, stando alle parole di Beltrame stessa, non tutti gli uffici finora soddisfacessero i requisiti.

Agli attuali 496 posti già esistenti, così, nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena se ne sono aggiunti altri cinquanta per l'adeguamento a necessità effettive. In totale adesso i posti sono 546, dei quali cinquanta per il potenziamento e sedici per l'insegnamento di sostegno.

Sempre per l'adeguamento a necessità effettive, alle scuole in Friuli-Venezia Giulia sono stati assegnati ulteriori 386 posti, che si aggiungono agli 11.965 già attribuiti. Il totale dei posti nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana è adesso di 12.351, dei quali 1.088 per il potenziamento e 1.310 per l'insegnamento di sostegno (di cui 91 posti per rafforzare quest'ultimo). Tutte le scuole dell'Fvg a cui sono stati già assegnati 12.461 posti, ne hanno ottenuti altri 435 per l'adeguamento alla situazione reale. I posti adesso sono 12.897, di cui 1.138 per il potenziamento e 1.326 per l'insegnamento di sostegno (di cui 91 posti per rafforzare quest'ultimo).

Il documento della direttrice generale rappresenta probabilmente l'epilogo della storia relativa ai 50 posti mancanti per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, che nel corso dell'estate ha catalizzato l'attenzione degli insegnanti e dei rappresentanti delle federazioni degli sloveni in Italia. Sui posti mancanti aveva richiamato l'attenzione il direttore dell'Ufficio per le scuole slovene presso l'Ufficio scolastico regionale per l'Fvg, Igor Giacomini, che aveva fatto riferimento alla decisione di aprile e alle indicazioni di Beltrame circa la riduzione del personale impiegato nelle scuole.

Erano seguite le rassicurazioni della direttrice generale, anche ai presidenti dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, circa il fatto che non vi sarebbe stata alcuna riduzione, essendosi trattato di un malinteso. Giacomini, però, aveva ribadito che l'ufficio di cui è a capo non aveva ricevuto alcuna assicurazione formale, ripetendo che la questione non era ancora risolta anche all'inaugurazione del seminario per gli insegnanti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, organizzato a Gorizia-Gorica. Come da lui stesso affermato, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, invece, aveva effettivamente fatto pressioni per l'assegnazione dei 50 posti. Ieri è giunto anche il comunicato della direttrice generale.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 18. 9. 2021)

Istituire un ufficio specifico per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia

La proposta della senatrice di lingua slovena al Parlamento di Roma, Tatjana Rojc. L'ente sarebbe previsto anche in base alla legge 38/2001 di tutela della minoranza linguistica slovena

Mercoledì, 15 settembre, la senatrice Tatjana Rojc si è incontrata a Roma con gli esperti del ministero dell'Istruzione e ha presentato alcune problematiche che si trovano ad affrontare le scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia, di cui ha discusso anche in Parlamento. Al ministro ha proposto l'istituzione di un Ufficio specifico per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, che tra l'altro è previsto anche dalla legge n. 38 del 2001, ovvero la legge di tutela.

«Questo sarebbe possibile con la modifica del regolamento sull'organizzazione del ministero dell'Istruzione, perché non c'è bisogno di una variazione delle norme di legge», ha sottolineato ancora la senatrice Rojc. «È inaccettabile che le scuole con lingua d'insegnamento slovena siano lasciate alla mercé del capo ad interim dell'Ufficio scolastico regionale», afferma. Nel dire questo, ha fatto riferimento alla tensione generatasi all'inizio del corrente anno scolastico. Allora sembrava che, per via di una decisione del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, le scuole slovene non dovessero usufruire di personale aggiuntivo. Questo non può essere interpretato come un mero errore tecnico, quanto invece come una decisione incomprensibile, specialmente in periodo Covid-19, quando è molto importante che agli studenti sia garantita la distanza interpersonale.

La senatrice Tatjana Rojc ha fatto notare al ministero che quanto accaduto ad agosto ha destato un'eco negativa non solo sui media, ma anche tra il personale scolastico e i genitori dei bambini che frequentano le scuole con lingua d'insegnamento slovena. «Ha suscitato un tale panico che alcuni erano pronti ad informare di questo il governo sloveno, cosa che avrebbe potuto causare un incidente penoso, che fortunatamente siamo riusciti ad evitare», ha ancora affermato la senatrice.

(Primorski dnevnik, 16. 9. 2021)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

L'importanza culturale del monumento ai fucilati di Basovizza-Bazovica

Al vaglio della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia. Sabato, 14 agosto, la dirigenza dell'ente ha confermato l'inizio del procedimento

Il monumento agli eroi di Basovizza è di «carattere unico» giacché «non ve ne sono di rapportabili a livello nazionale». Questo è scritto nella documentazione del procedimento per il riconoscimento dello status di importanza culturale al monumento agli eroi di Basovizza, avviato dalla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia. Sabato, 14 agosto, la direttrice dell'ente ha confermato l'inizio del procedimento. La proposta per il riconoscimento d'importanza culturale al monumento agli eroi di Basovizza è stata presentata il 30 dicembre 2019 dal Comitato per le onoranze degli eroi di Basovizza presso la Biblioteca slovena degli studi-Nšk, dall'Unione culturale-economica slovena-Skgz e dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, ha spiegato il presidente del suddetto comitato, Milan Pahor. La raccolta dell'ampio materiale giustificativo, necessario all'avvio del procedimento, è stata affidata all'architetto Monika Milic. Con una lettera più breve, nel 2010 aveva avanzato una proposta simile alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Fvg già l'associazione «Edinost», aggiunge Milan Pahor.

Già dopo l'iniziativa del 2010 l'elaborazione della documentazione storica è stata affidata dalla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio dell'Fvg a Pierpaolo Dorsi, ex direttore della Soprintendenza archivistica regionale. Rispetto al monumento nella zona di Basovizza – davanti a cui i presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor il 13 luglio 2020 hanno, mano nella mano, reso omaggio a Bidovec, Marušič, Miloš e Valenčič – alla Soprintendenza hanno scritto che «nel sentimento comune rappresenta un luogo di ricordo di primo piano rispetto alla persecuzione cui sono stati sottoposti, da parte del regime fascista, i cittadini italiani di lingua slovena».

80 giorni di tempo per le osservazioni

Ne prossimi giorni sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale la decisione della direttrice Bonomi in merito all'inizio della procedura di riconoscimento dell'importanza culturale. Da allora decorrerà il termine di 80 giorni in cui è possibile presentare osservazioni che possono essere favorevoli o contrarie al procedimento. «Le osservazioni possono essere presentate da chiunque»,

chiarisce la direttrice Bonomi. Decorsi gli 80 giorni, del riconoscimento dell'importanza storica deciderà la commissione regionale competente per il patrimonio culturale CoRePac, di cui fanno parte il direttore del Segreterio regionale del ministero per i Beni e le attività culturali e del Turismo per l'Fvg, Roberto Cassanelli, la direttrice alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio dell'Fvg, Simonetta Bonomi, il direttore della Soprintendenza archivistica regionale, Luca Caburlotto, e la dirigente della Direzione regionale musei del Friuli-Venezia Giulia, Andreina Contessa.

Sabato, 14 agosto, la notizia ha incontrato le prime critiche. Contro il riconoscimento dello status si sono pronunciati l'Unione degli istriani e anche la parlamentare di Forza Italia Sandra Savino, che segnala come i membri del Tigr compiono atti violenti.

Si vorrebbe anche il riconoscimento statale

L'ottenimento dello status di particolare importanza culturale è un primo passo, commenta il Comitato per le onoranze degli eroi di Basovizza, Milan Pahor, convinto del supporto fornito dai presidenti Mattarella e Pahor, con il loro gesto di luglio 2020. Il prossimo obiettivo prefissato è l'ottenimento dello status di monumento di importanza nazionale – di cui già godono, ad esempio, la Risiera o la Foiba di Basovizza – sul quale viene deciso a Roma. «Questo è un progetto a lungo termine», spiega Pahor.

L'ottenimento degli status suddetti rappresenterebbe un importante argomento anche rispetto a un'eventuale revisione del processo del tribunale speciale fascista, la cui sentenza ha condannato i quattro antifascisti a morte. Questa è sopraggiunta sul territorio di Basovizza all'alba del 6 settembre 1930. «Il procedimento per la revisione è un'arma a doppio taglio. Se le cose non andassero secondo i nostri piani e i competenti rigettassero l'appello, Bidovec, Marušič, Miloš e Valenčič sarebbero definitivamente considerati dei terroristi, senza più alcuna possibilità di impugnazione», chiarisce. La decisione di un'eventuale istanza di riesame, perciò, deve essere adottata con la dovuta prudenza. «Questo, però, sarà attuale tutt'al più una volta che i riconoscimenti d'importanza culturale e nazionale saranno ottenuti», conclude il presidente del Comitato. Una cosa alla volta.

maj

(Primorski dnevnik, 15. 8. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

BASOVIZZA – BAZOVICA

I richiami a pace e convivenza

nel ricordo dei quattro fucilati

All'annuale cerimonia della loro commemorazione. L'auspicio del presidente del Comitato promotore della manifestazione, Milan Pahor: «Quest'area diventi monumento nazionale»

Una folla composta e partecipe ha sfidato il caldo di ieri, pur di essere presente all'annuale cerimonia di commemorazione che si svolge nei pressi di Basovizza, per ricordare Ferdo Bidovec, Fran Marušič, Alojz Valenčič e Zvonimir Miloš, i quattro giovani oppositori del regime mussoliniano, che furono fucilati dall'Italia fascista. Un appuntamento articolato sui discorsi dei rappresentanti istituzionali e sulla rievocazione di quei drammatici momenti, attraverso le letture degli attori Nikla Petruška Panizon e Primož Forte, per la regia di Marija Brecelj. Aprendo il momento degli interventi, il presidente del Comitato promotore della manifestazione, Milan Pahor, ha detto che «la civiltà dell'Europa e del mondo occidentale poggiano sugli ideali antifascisti e questo annuale incontro vuole e deve essere un simbolo di speranza e di pace, anche se si riferisce a un tragico evento di sangue. Auspicio – ha concluso Pahor – che si possa arrivare alla riabilitazione dei quattro fucilati e a proclamare quest'area monumento nazionale».

In questo contesto si è inserita anche la proposta lanciata dal politico Boris Pangerc, il quale si è augurato che «la Slovenia promulghi una legge che dia alla data del 6 settembre il grado di festa nazionale. Il significato del monumento di Basovizza e di questa celebrazione – ha aggiunto – ha superato i confini locali e riveste importanza a livello europeo. L'Europa – ha concluso – deve sapere che qui è scoccata la scintilla che ci ha fatto uscire dal periodo nero».

«La mia presenza oggi – ha sottolineato Helena Jaklič, ministro della Slovenia – è per evidenziare il significato del sacrificio di questi quattro giovani, che hanno dato la vita per la libertà e per la convivenza dei nostri due popoli. Continueremo a dialogare per rafforzare i valori dell'amicizia». Il senatore del Pd, Dario Parrini, ha detto che «il ventennio fascista è stato protagonista di una violenta oppressione etnica, in particolare nella Venezia Giulia. Bisogna perciò continuare a garantire alle minoranze linguistiche le migliori e più esplicite tutele costituzionali e coltivare l'amicizia fra i popoli, la convivenza pacifica fra culture diverse».

Ugo Salvini

(ilpiccolo.gelocal.it, 13. 9. 2021)

Richiedere il bilinguismo all'Istat senza un reale risultato

Malgrado i solleciti di dell'Unione agricoltori-Kmečka zveza, anche questa volta, l'ente non ha provveduto alla versione slovena del censimento agricolo

Col penultimo giorno di luglio si è concluso il settimo censimento generale dell'agricoltura, effettuato finora ogni dieci anni dall'Istituto nazionale Istat. D'ora in poi questo, come la gran parte di altri censimenti, avverrà in maniera continuativa e a campione. L'Unione agricoltori-Kmečka zveza, organizzazione di categoria degli agricoltori sloveni in Italia, si è fatta sentire già a gennaio, quando sono iniziate ad arrivare, nelle abitazioni dei propri soci, lettere contenenti informazioni circa il censimento generale dell'agricoltura... solo in italiano.

Allora Kmečka zveza ha scritto al direttore generale dell'Istat, Michele Camisasci; hanno fatto sentire la propria voce anche la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc e il consigliere regionale di Unione slovena-Slovenska Skupnost Igor Gabrovec. Hanno sottolineato che in Italia i contadini sloveni, secondo le norme di legge, hanno diritto all'uso della lingua materna, invitando il direttore a garantire la possibilità della compilazione del modulo di censimento anche in sloveno nella zona d'insediamento della minoranza slovena. In ciò non c'è proprio nulla di nuovo: Kmečka zveza ha dovuto, ad ogni censimento dell'agricoltura, segnalare l'inaccettabile assenza della lingua slovena. Al censimento successivo si è tornati daccapo.

Durante lo svolgimento del censimento di quest'anno, alla Kmečka zveza è stato chiesto consiglio anche ai propri organi statutari. Infine, è stato deciso di prendere nuovamente la penna e far pervenire al direttore dell'Istat Camisasci, la propria posizione. «Le misure adottate dall'Istat per garantire agli appartenenti della comunità slovena l'uso della lingua materna per la compilazione del censimento generale dell'agricoltura sono state, detto con eufemismo, inaccettabili», ha scritto il dirigente di Kmečka zveza, Franc Fabec. Il direttore dell'Istat è stato invitato ad adoperarsi affinché i diritti della comunità etnica slovena in Italia siano rispettati con continuità.

Come ha chiarito ieri il segretario di Kmečka zveza, Erik Masten, è stato appurato che il modulo del censimento è stato realmente tradotto in lingua slovena, ma anche che alle domande, nonostante tutto, si è dovuto rispondere in italiano, perché le applicazioni web per il censimento non sono state aggiornate. L'Istat, per offrire l'opportunità della compilazione del

censimento in lingua slovena, si è appoggiato anche a organizzazioni professionali, come Kmečka zveza, che ha messo a disposizione tre dipendenti. Però anche questi hanno dovuto inserire le risposte nei modelli in lingua italiana...

«L'atteggiamento degli organi competenti è davvero brutto. I diritti garantiti dalle norme legislative alla nostra minoranza non sono assicurati e ogni volta bisogna ricordarlo, il che comporta anche ulteriore lavoro», ha commentato ieri il presidente Fabec, che è dell'idea che con queste richieste si debba persistere e non desistere.

«In realtà penso che dobbiamo, sia noi singole persone, sia le organizzazioni, essere più decisi e coerenti nella rivendicazione dell'attuazione dei nostri diritti», riflette «perché molti, al giorno d'oggi, sono indifferenti o un po' pigri».

Generalmente a Roma, secondo le sue esperienze, non si sa che in Italia esistono la comunità slovena. Diverso è, per esempio, per i cittadini italiani di lingua tedesca, che hanno a disposizione questionari in tedesco già da subito. «Per il nuovo censimento, all'Istat potrebbero semplicemente usare i modelli tradotti usati fino ad ora, apportando integrazioni o cambiamenti», considera Fabec.

maj

(Primorski dnevnik, 12. 8. 2021)

TRIESTE – TRST

Un rappresentante nella Camera di commercio

Buona notizia per la Kmečka zveza: un rappresentante del settore agricolo sarà scelto in seno a una cordata guidata da un'organizzazione slovena

Per l'Unione agricoltori-Kmečka zveza, organizzazione apicale degli agricoltori sloveni in Italia, si apre la possibilità di essere rappresentata nell'assemblea della Camera di commercio di Trieste e Gorizia, dopo che il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha stabilito che i posti a disposizione siano 16.

Il decreto del presidente della Regione, di cui Kmečka zveza è stata informata di recente, stabilisce che un posto vada alle organizzazioni agricole di categoria. A chi andrà, sarà deciso da un'alleanza in cui è presente anche un'organizzazione slovena. Concorrono, per l'unico posto assegnato ai rappresentanti dell'agricoltura, la Coldiretti, finora il raggruppamento preponderante, e la coalizione di Kmečka zveza, Confagricoltura e Confederazione italiana agricoltori. Rispetto al numero di soci e ai dati relativi a dipendenti e traffico, l'ammini-

strazione regionale ha calcolato che in ambito agricolo nelle provincie di Gorizia e Trieste è più rappresentativa l'alleanza delle tre organizzazioni. In seno al trio, la quota più grande nel calcolo del peso rappresentativo la ha avuta l'Unione agricoltori, che conta 224 associati, i quali hanno 774 dipendenti.

Le tre associazioni nomineranno il rappresentante nell'assemblea della Camera nelle prossime settimane.

Il Senato potrebbe, intanto, votare l'emendamento della senatrice Tatjana Rojc che rende necessario garantire una rappresentanza delle organizzazioni slovene negli organi della Camera di Commercio.

(Primorski dnevnik, 28. 8. 2021)

SDGZ

Anche Ures-Sdgz al 16° Forum strategico di Bled

Anche l'Unione regionale economica slovena-Slovensko deželno gospodarsko združenje è stata invitata al Forum strategico di Bled. Mercoledì, 1 settembre, sono intervenuti a rappresentarla il presidente Robert Frandolič, il vicepresidente Marko Petelin, il membro della presidenza Fabrizio Polojaz nonché il direttore Andrej Šik.

A margine dell'evento la delegazione ha incontrato anche il ministro della Repubblica di Slovenia per lo Sviluppo economico, Zdravko Počivalšek. Nel corso di un breve colloquio si è accennato, tra l'altro, all'annunciata creazione di un fondo rivolto alla comunità slovena in Italia e a quella italiana in Slovenia. Il ministro ha affermato che questo progetto avrà un seguito, perché ci si sta lavorando molto seriamente.

(Primorski dnevnik, 2. 9. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

Sì alla collaborazione con il Posočje

Nell'ultima seduta dell'assemblea dei sindaci della Comunità di montagna del Natisone e Torre è stato approvato un atto di indirizzo al fine di procedere, nell'interesse dei Comuni facenti parte della Comunità di montagna e unitariamente alle amministrazioni locali dello Zgornje Posočje (Alto Isonzo) e al locale Posoški razvojni center (Centro di sviluppo dell' Alto Isonzo), alla verifica di possibili iniziative progettuali comuni nell'ambito del programma di cooperazione Interreg Italia-Slovenia per il settennio 2021-2027 e eventuali altri programmi europei.

L'atto è la conseguenza degli accordi presi lo scorso 27 luglio nel corso di una riunione, che si è svolta a San Pietro al Natisone presso la sede della Comunità di montagna, alla quale hanno partecipato amministratori dello Zgornje Posočje e amministratori della Comunità di montagna stessa. In quell'occasione è stata concordata la possibilità di partecipare a programmi europei quali Interreg Ita-Slo e altri, individuando eventuali progetti che possano interessare il territorio.

L'ente montano ha autorizzato, inoltre, l'associazione di produttori «Sapori nelle Valli» all'esecuzione di lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria nell'immobile di proprietà della Comunità di montagna denominato Centro di raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti tipici locali situato nella zona industriale di San Pietro al Natisone.

L'associazione per la realizzazione dei lavori ha ottenuto un contributo regionale.

(Dom, 15. 9. 2021)

NATISONE E TORRE – NEDIŽA IN TER

Convenzione con Prepotto per i fondi della legge di tutela

La Comunità di montagna del Natisone e Torre ha adottato la delibera che approva lo schema di convenzione tra la Comunità di montagna del Natisone e Torre ed il Comune di Prepotto relativamente all'attuazione del programma di interventi di cui le assegnazioni statali del triennio 2021-2022-2023 per l'attuazione dell'articolo 21 della legge 23 febbraio 2001 n. 38 (Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia).

Il provvedimento si è reso necessario in quanto il comune di Prepotto ha chiesto espressamente di non fare più parte della Comunità di montagna, nel mentre i fondi dell'art. 21 vengono assegnati alle comunità montane e quindi, con questo atto, anche i cittadini e il Comune stesso potranno usufruire dei benefici finanziari in quanto Prepotto è inserito nella tabella dei Comuni del Friuli Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena.

La Comunità di montagna del Natisone e Torre ha attivato recentemente la pagina Facebook dell'ente, sulla quale possono essere reperite notizie e/o appuntamenti che interessano il territorio che si affianca al sito internet istituzionale: <https://natisone-torre.comunitafvg.it/>

Ricordiamo che il 30 settembre è l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di contributo

destinato alle imprese agricole e forestali professionali, operanti nei territori dei Comuni aderenti alla Comunità di Montagna del Natisone e Torre e finalizzati all'abbattimento parziale delle spese di gestione sostenute nell'anno 2020.

Questa misura è finanziata con i fondi a sostegno della minoranza slovena del territorio (l. 38/2001, art. 21).
(Dom, 30. 9. 2021)

CAMPOROSSO – ŽABNICE

Un veicolo di appartenenza alla comunità che viene meno

Una storia che si ripete. Dieci anni fa è stata chiusa la scuola primaria, ora chiude la scuola d'infanzia

Sono passati dieci anni dalla chiusura della scuola primaria di Camporosso-Žabnice e la storia si ripete. Stavolta chiude la scuola d'infanzia. La decisione sarebbe dettata dai numeri, che sarebbero troppo bassi. Questo malgrado le preiscrizioni per l'anno scolastico appena iniziato avessero registrato 17 alunni, ben 9 in più rispetto all'anno scolastico scorso.

La scelta di chiudere il plesso di Camporosso, attivo in seno all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio-Trbiž, è stata probabilmente correlata alla volontà di mantenere attivi i due plessi d'infanzia presenti a Tarvisio città e Tarvisio centrale. Sempre stando alle preiscrizioni, avrebbero registrato dieci iscritti in meno rispetto all'anno scolastico scorso.

E dire che diversi tra gli alunni finora iscritti a Camporosso, poi, per il nuovo anno scolastico sono stati iscritti alla scuola d'infanzia di Ugovizza-Ukve.

Non ci si discosta molto dalla scelta effettuata dieci anni fa, nel 2011, quando per salvare le due scuole primarie di Tarvisio si scelse di chiudere la scuola primaria di Camporosso. Anche allora, stando alle preiscrizioni, gli iscritti alla scuola primaria per l'ipotetico nuovo anno scolastico sarebbero stati 17.

Un plesso scolastico riveste un ruolo molto importante nel mantenimento delle peculiarità culturali di un paese. E dal punto di vista culturale e identitario Camporosso è una realtà particolarmente ricca, come

si può leggere sulla pagina internet dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio dedicata alla scuola d'infanzia del paese. «La scuola dell'infanzia di Camporosso è situata nell'omonimo paese, i cui autoctoni affondano le radici identitarie, culturali e linguistiche, nella comunità slovena che qui si stanziò».

Oltre a dare risalto alla posizione del plesso in un contesto di rilievo, che favorisce il contatto dei bimbi con la natura e le uscite a piedi e sugli sci, il sito dell'Istituto ne sottolinea il rapporto con la tradizione locale e col Monte Lussari. «La popolazione del luogo costituisce una collettività che incentiva i bambini della scuola a partecipare a tutte le tradizioni locali, ciascuna delle quali è profondamente sentita all'interno dei nuclei familiari. Il linguaggio musicale è l'espressione artistica e creativa più sentita dagli abitanti del posto. La scuola veicola il senso di appartenenza della comunità locale al territorio soprattutto nel legame paesaggistico, culturale e religioso con il Monte Lussari». A Camporosso, ora, anche questo baluardo sul territorio viene meno.

Luciano Lister
(Dom, 30. 9. 2021)

LJUBLJANA – LUBIANA

Slovenia, bar e uffici off-limits senza vaccino o test negativo

Con un indice di contagio che lo scorso fine settimana ha sfiorato il 20%, la Slovenia che rischia di finire nelle aree definite come "rosso scuro" nelle valutazioni europee sulla pandemia corre ai ripari. Ma il governo, come aveva preannunciato peraltro il premier Janez Janša nel corso della sua recente visita a Idria, non ha deciso alcuna chiusura di attività o restrizione di movimento sul territorio. Ha però deciso che a partire da domani praticamente nulla potrà essere fatto nel Paese senza soddisfare le tre condizioni contenute nell'acronimo Pct ossia essere vaccinati, oppure guariti dal Covid, o avere un tampone negativo. Che cosa significa tutto ciò in termini pratici? Da domani, salvo rare eccezioni, la condizione Pct si applicherà praticamente ovunque e per tutti, anche per una visita dal medico - tranne in caso di emergenza sanitaria o se si accompagnano bambini sotto i 15 anni di età. La condizione Pct dovrà essere soddisfatta anche per una visita in banca, distributore di benzina o ufficio postale, nonché un negozio di alimentari o farmacia, se è all'interno di un centro commerciale, sarà necessario per i mezzi pubblici (ad eccezione degli alunni e studenti), siti religiosi e così via. L'eccezione è la fornitura di beni di prima necessi-

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

tà e necessità. «Quindi se vai in un negozio che vende principalmente cibo e bevande, non hai bisogno della condizione Pct – ha precisato ieri il sottosegretario alla Sanità Simon Zajc – se vai però in un negozio del genere all'interno di un centro commerciale, hai bisogno della condizione Pct». I negozi, i centri commerciali, gli esercizi di ristorazione, le strutture ricettive, tutte le organizzazioni in cui si svolgono i processi lavorativi, devono pubblicare in luogo visibile un avviso dell'obbligo di soddisfare la condizione Pct all'ingresso nei locali. Devono anche verificare questa condizione ai punti di ingresso. Se il consumatore non soddisfa questa condizione, non può utilizzare un determinato servizio e il costo dei test, secondo il segretario Zajc, è a carico di ciascun individuo. Sui posti di lavoro, invece, è a carico del datore di lavoro. Chi avrà la colpa se un ospite non ha un Pct? L'avventore o il ristoratore? Il ristoratore non è autorizzato a servire chi non ha una condizione Pct, e da questo punto di vista è anche responsabile di questo», ha risposto secco Zajc.

Mauro Manzin
(ilpiccolo.gelocal.it, 14. 9. 2021)

CIVIDALE – ČEDAD

Inaugurato Mittelfest 2021 alla presenza del presidente sloveno, Borut Pahor

Oggi, all'interno del Duomo di Cividale, ha inaugurato ufficialmente la trentesima edizione di Mittelfest. Dopo il sipario alzato per i primi spettacoli di ieri, oggi la cerimonia di apertura ha visto la partecipazione del Presidente della Regione Massimiliano Fedriga, dell'assessore alla cultura Tiziana Gibelli e del sindaco di Cividale Daniela Bernardi, oltre a numerose autorità locali e ai rappresentanti delle minoranze linguistiche.

Un lungo ed emozionante applauso ha salutato il discorso del presidente della Slovenia Borut Pahor che, su invito del presidente dell'Associazione Mitteleuropa Paolo Petiziol con cui Mittelfest collabora anche per il Forum FVG-Slovenia che si terrà il 31 agosto, ha partecipato alla cerimonia e chiuso gli interventi istituzionali con il proprio discorso.

«Il tema eredi fa subito nascere una profonda riflessione sulla parola eredità intesa come patrimonio di vittorie e sconfitte su cui basare il futuro delle proprie scelte – ha commentato il Presidente Pahor – il destino dell'uomo, infatti, è scegliere da che parte stare.

Quando io e il presidente Mattarella, un anno fa, ci siamo tenuti per mano davanti alla foiba di Basovizza, sentivamo di avere il supporto dei popoli che si batto-

no per la pace: volevamo essere gli eredi dei loro successi e delle loro aspirazioni. Abbiamo scelto l'eredità più nobile, quella che fa tesoro del passato per un futuro migliore per i nostri figli. Chi è chiamato a decidere per la comunità ha la responsabilità politica di nutrire il lupo buono – ha aggiunto Pahor ricordando l'antica storia slovena dei due lupi – Credo che questa sia anche la missione di Mittelfest e vi ringrazio di questo patrimonio fatto di amicizia e solidarietà». Presente anche il Prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, che ha consegnato ufficialmente a Mittelfest la Medaglia del Presidente della Repubblica, un riconoscimento tangibile dell'autorevolezza che il festival ha saputo acquisire nel panorama culturale italiano ed europeo.

«Mittelfest compie 30 anni e, in questo particolare momento storico, ha una grande responsabilità nel rappresentare il Friuli Venezia Giulia e l'Italia all'interno di una Mitteleuropa che sta ridisegnando la propria identità – ha dichiarato il presidente Roberto Corciullo dopo i ringraziamenti alla Regione, a sostenitori e partner – La presenza del presidente Pahor ne è testimonianza e ci riempie di orgoglio per il grande lavoro che è stato fatto in questi mesi. Trent'anni dopo la sua nascita, Mittelfest si fonda sempre sul potere della cultura e delle arti come creatrici di nuove visioni sociali e politiche, ma, allo stesso tempo, ha saputo cogliere la sfida di essere centro propulsore della valorizzazione culturale e turistica della Regione FVG, un percorso che ne attraversa la cultura, ma anche le bellezze naturali, la tradizione enogastronomica e le economie locali».

Gli interventi istituzionali sono stato intervallati dall'esibizione del coro di voci bianche e giovanile VociVolo (Ritmea – Udine): diretti da Lucia Follador e accompagnati dal pianoforte di Alessio Domini e dal Gorni Kramer Quartet, hanno cantato testi in italiano, friulano, sloveno e ungherese.

«La parola eredi racchiude il significato di responsabilità – ha dichiarato il presidente della Regione FVG Massimiliano Fedriga – responsabilità di quello che riceviamo e anche di ciò che consegniamo alle generazioni future. Lasciare qualcosa a chi verrà dopo di noi è responsabilità di ogni cittadino così come della comunità. Ringrazio personalmente il presidente Pahor: il popolo sloveno è simbolo di questa responsabilità. Qui a Cividale con Mittelfest si incontrano diversi popoli, diverse tradizioni, ma con gli stessi valori democratici e di dialogo. Qui la diversità diventa condivisione e valore da lasciare come eredità ai giovani. Dove non c'è democrazia, la diversità, invece, diventa conflitto e quello che sta succedendo nel mondo ne è la triste prova, la forza di Mittelfest sta proprio in tale consapevolezza. Non essere eredi ma avere degli eredi».

«Cividale è un luogo che è stato centro di scontri e incontri tra civiltà, è una città che racchiude un ruolo da

erede molto importante – ha commentato l'Assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli Cividale ha saputo preservare nel tempo questa identità unica di fusione di culture dove la pluralità diventa valore aggiunto, esattamente quello che Mittelfest rappresenta da 30 anni».

Il sindaco di Cividale, Daniela Bernardi, ha portato il saluto della città e un ringraziamento speciale a tutta l'organizzazione che da un anno lavora a questa edizione. «È molto significativa la presenza dei vertici della Regione Fvg qui, oggi: Mittelfest, infatti, ha saputo fare sistema con il territorio, proprio come l'amministrazione regionale ci aveva chiesto: abbiamo coinvolto, le valli, i paesi, i sindaci, le realtà locali per rappresentare tutto il FVG, per essere punto di contatto e di relazione. L'espressione artistica e il valore internazionale di Mittelfest sono suggellate dalla presenza del presidente Pahor».

«Il cartellone di Mittelfest è stato pensato affinché sia davvero di tutti e per tutti – commenta il direttore artistico Giacomo Pedini – dopo aver dato voce ai giovani artisti europei con Mittelyoung, in questi dieci giorni portiamo il meglio della Mitteleuropa a Cividale trasformando la città in un unico grande palcoscenico di musica, danza e prosa, con un'attenzione in più alle proposte per le famiglie e i bambini, i veri eredi dell'arte che verrà».

(nordest24.it, 28. 8. 2021)

TRIESTE – TRST

Minoranze linguistiche come valore aggiunto

Al Congresso della Federal union of European nationalities

Le comunità linguistiche e nazionali sono un anello di congiunzione tra le diversità europee: non un elemento separatore ma di collegamento. Come ponti, la cui forma è raffigurata nel premio che il 9 settembre, durante l'apertura del Congresso della Federal union of European nationalities (Fuen), la presidente Angelika Mlinar ha conferito a Fernand de Varennes, relatore speciale dell'Onu per le questioni relative alle minoranze.

Come location del congresso, quest'anno è stata scelta Trieste-Trst; il ruolo di co-organizzatore è stato affidato alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, che dal 2019 è socio effettivo di Fuen.

A dare il saluto di benvenuto è stato un "ospite", il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Ha presentato Trieste come città dove si parlava di Europa unita ancora prima che questa sorgesse e ha contrassegnato la locale

comunità etnica slovena come parte importante di una città multilingue, come pure il suo entroterra.

Il microfono è passato, quindi, all'eurodeputato Loránt Vincze, che ha tenuto alcune parti del suo discorso in inglese anche in entrambe le lingue della città di Trieste, sloveno e italiano. Come progetto più importante dell'associazione Fuen, che riunisce più di 100 soci provenienti da 35 stati, ha menzionato l'iniziativa Minority SafePack, alla quale la Commissione europea non ha dato sufficiente ascolto; ha detto che la lotta per rafforzare la tutela delle minoranze, ovvero delle comunità linguistiche e nazionali, continua. È stato espresso scontento, infatti, per la decisione della Commissione europea di non agire in tal senso.

Ha definito come eccezionalmente importanti i numerosi appoggi e le manifestazioni di solidarietà espresse dai vari governi, tra i quali anche quello del Friuli-Venezia Giulia, a seguito del rigetto dell'iniziativa.

Walter Bandelj, presidente di Sso e co-organizzatore del congresso, ritiene che la tutela delle minoranze non dovrebbe essere una preoccupazione dei singoli paesi.

Dovrebbe, invece, essere garantito uno standard minimo di protezione delle comunità linguistiche e nazionali a livello europeo. «Oggi più che mai è chiaro che le minoranze linguistiche e nazionali non minacciano la maggioranza con la quale convivono. Esattamente il contrario. Tali comunità sono sempre più motivo di valori aggiunti e opportunità per strategie di sviluppo, specialmente nelle aree di confine», ha detto Bandelj. Come esempio ha portato il successo della candidatura congiunta di Gorizia e Nova Gorica, Capitale europea della cultura 2025.

È importante, inoltre, l'integrazione tra le varie comunità sotto l'egida di organizzazioni apicali, come il Fuen, e che insieme si agisca per il bene comune di tutti.

Il saluto a nome del governo regionale è stato portato da Pierpaolo Roberti, assessore competente per le minoranze.

Ha detto che il governo regionale intende continuare a sostenere le minoranze, poiché la loro tutela è un investimento nello sviluppo e nel progresso, aggiungendo inoltre che ritiene più appropriato parlare di comunità che non di minoranze, come già in precedenza il sindaco Dipiazza.

La ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Helena Jaklitsch, ha elencato le positive iniziative rispetto alla tutela delle minoranze in Slovenia, ed ha aggiunto che nessun paese europeo offre alle minoranze una tutela così variegata come il paese sopracitato.

A suo parere la Slovenia ha, quindi, il diritto morale di aspettarsi dai paesi vicini standard più elevati di protezione delle minoranze etniche, ma chiaramente i tem-

pi non sono ancora maturi per questo.

«Tuttavia non bisogna disperare, poiché la storia ha ogni volta dimostrato che sta dalla parte dei pazienti», ha concluso la ministra, che tra l'altro ha evidenziato l'importanza dell'unione delle minoranze e il ruolo dell'organizzazione Fuen in questo.

Il primo giorno del congresso Fuen si è concluso con la proiezione di un film di presentazione della comunità etnica slovena in Italia, preparato dall'Sso.

Prima è salito sul palco dei relatori Árpád János Potápi, segretario di Stato d'Ungheria per le comunità ungheresi all'estero.

maj

(Primorski dnevnik, 10. 9. 2021)

TRIESTE – TRST

Insulti su Facebook alla senatrice Tatjana Rojc

La senatrice di lingua slovena è stata pesantemente insultata in un post pubblicato sul gruppo Facebook «Sloveni in Italia», che è rimasto a lungo visibile prima di essere cancellato. L'annuncio di una denuncia alla magistratura contro la pagina e l'autore dello scritto ingiurioso

«Questa traditrice andrebbe rasata a zero, come facevano con le p... collaborazioniste dei fascisti dopo la guerra!!!» Sono queste le parole, inqualificabili, a firma dell'utente «Ivan Godnič», rivolte alla Senatrice italiana Tatjana Rojc, e rimaste visibili per ore sulla pagina Facebook del gruppo «Sloveni in Italia». Toni e parole che hanno decisamente passato il segno, spingendo la parlamentare a denunciare il fatto e ad annunciare un ricorso alla magistratura italiana contro l'autore del post e la pagina che ha pubblicato e soprattutto non ha rimosso, se non dopo ore, il commento.

Senatrice Rojc, la popolarità purtroppo porta anche a questo, ma è stata protagonista di un di un episodio che, quando si fa politica, ci si augura di non vivere mai...

«La critica politica, anche la più aspra, va bene, ma non va bene quando trascende e in questo caso è trascesa parecchio, perché quando si offende qualcuno, qualcuno che ha una storia familiare e personale come la mia, con certi argomenti, francamente non fa male,

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slovit.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

ma fa arrabbiare. Sono rimasta basita dal livello: non è un livello civile, dimostra un grado di civiltà e rispetto pari a zero».

Secondo lei il livello di violenza verbale dipende anche dal fatto che lei sia una donna, c'è della misoginia?

«Credo che dipenda anche da questo, perché è sempre facile attaccare le donne, attaccarle fra l'altro sempre con il solito epiteto che conosciamo bene e che francamente non offende me, ma offende il genere femminile e soprattutto offende le tutte le donne che hanno un ruolo, un qualsiasi ruolo nella società e quelle donne che hanno sempre mantenuto una linea etica nelle proprie posizioni nei confronti della storia, della politica, della nostra società».

Denuncerà questo episodio alla magistratura?

«Sì, intendo denunciare chi ha scritto il post e gli amministratori della pagina perché hanno lasciato visibili per parecchio tempo queste ingiurie, e pare ne abbiano fatte pubblicare anche altre. In questo caso, mi dispiace, ma non mi bastano le scuse: voglio proprio ricorrere alla magistratura perché è giusto che sia così, non per me, ma per il ruolo che ricopro, per la gente che crede nel mio lavoro, e per tutte quelle donne che si sono sempre adoperate conquistare, anche con grande difficoltà e con grandi sacrifici, ruoli di rilievo nella società».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 8. 9. 2021)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Natura 2000, sui laghi di Fusine

non sono contenti

L'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato le misure di preservazione dell'area Natura 2000 Conca di Fusine

Si è conclusa la vicenda con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia, ha provocato qualche insoddisfazione da parte italiana e slovena nella zona di confine presso i laghi di Fusine-Bela Peč. Dopo un procedimento lungo quattro anni, il 20 agosto l'amministrazione regionale ha approvato le misure di preservazione dell'area protetta Natura 2000 Conca di Fusine.

Ricordiamo: nel settembre 2017 l'amministrazione regionale ha allargato l'area protetta dei laghi di Fusine anche alla zona lungo la strada che porta al passaggio

di frontiera di Rateče. I proprietari dei terreni del luogo, tra cui anche l'Unione agraria di Rateče-Planica, hanno espresso il proprio scontento sulla decisione, in quanto le misure di preservazione minacciano la possibilità di pascolo delle mucche di Rateče e la coltivazione dei terreni per la produzione di patate e ortaggi. Le proteste degli sloveni di qua e di là del confine sono state ascoltate solo in parte.

«L'unica cosa che abbiamo ottenuto, è un piccolo aumento della superficie che può essere utilizzata a scopi agricoli», afferma Ksenija Jelen, che vive a Udine ma è originaria, da parte di madre, di Fusine, dove torna regolarmente nella casa di famiglia.

A inizio 2018 l'amministrazione regionale e il Comune di Tarvisio hanno organizzato un incontro pubblico, durante il quale i proprietari dei terreni hanno potuto esprimere suggerimenti e osservazioni prima dell'elaborazione di misure di conservazione sul tratto presso la strada che porta verso Rateče. Ma proprio Jelen ha fatto presente alle autorità italiane che i doppi proprietari non erano stati informati da nessuno. A settembre 2018 è stato organizzato ancora un incontro pubblico, dove si è provveduto anche alla traduzione simultanea in sloveno.

Su richiesta dell'Unione agraria di Rateče e dell'Associazione agricoltori-Kmečka zveza, a novembre 2018 ha fatto seguito un altro incontro, a cui i proprietari e i doppi proprietari hanno espresso la preoccupazione che con le misure di conservazione sarebbero stati proibiti i lavori di contenimento dei torrenti Apen e Vaisonz, che scendono a valle dalle Ponze. I torrenti più volte esondano e il fango devasta i pascoli e le aree utilizzate dai contadini di Rateče due volte l'anno per lo sfalcio. Delle difficoltà causate dall'espansione del Natura 2000 Conca di Fusine si è discusso anche al Comitato congiunto Fvg-Slovenia.

Nella delibera con cui ha deciso le misure di conservazione, l'amministrazione regionale ha riassunto le osservazioni delle riunioni pubbliche e informali, e ha scritto di aver previsto eccezioni per consentire il proseguimento del pascolo e della semina.

Dopo le assicurazioni dell'amministrazione regionale, il servizio regionale preposto ha già elaborato un piano di lavori che contribuirà al contenimento delle acque alluvionali.

Ksenija Jelen non vorrebbe che il terreno, a seguito delle misure di conservazione, venisse lasciato a sé stesso, anche se si stanno già ora notando segni di trascuratezza. Fa notare, inoltre, che sul territorio di Fusine si presentano circostanze che non fanno onore ad un'area interessante per i turisti. I ciclisti che da Tarvisio salgono verso i laghi sotto il Mangart, non hanno alcuna fonte per poter prendere l'acqua. Infatti, il rubinetto presso la vecchia stazione perdeva, per cui il ser-

vizio competente, informato dagli abitanti del luogo, ha provveduto a chiudere l'acqua, lasciando i ciclisti "a secco". «Quest'estate ho dovuto offrire l'acqua ad ogni ciclista che passava di qua», dice Jelen.

Afferma, inoltre, che a Fusine circa 30 abitanti del posto e proprietari di seconde case, tra cui anche i noti alpinisti Nives Meroi e Romano Benet, si incontrano regolarmente parlando tra di loro in sloveno.

Ultimamente gli incontri sono dedicati a discutere su come esortare il comune di Tarvisio a intraprendere alcuni interventi urgenti. In particolare rispetto al parcheggio per i camper, che è diventato un punto di abbandono d'immondizie.

Peter Verč

(Primorski dnevnik, 31. 8. 2021)

PROSECCO – PROSEK

Un nuovo nome per la strada al santuario di Monte Grisa, ma senza lo sloveno

Il tranquillo silenzio estivo di Monte Grisa, per qualcuno è stato turbato dalla nuova tabella stradale che indica ai passanti di trovarsi in «Via Papa Giovanni Paolo II», poiché la scritta è apparsa solamente in italiano. Dello sloveno non c'è alcuna traccia ha rimostrato la presidente del consiglio di circoscrizione dell'Altipiano Ovest, Maja Tenze, che richiede che tutti i toponimi nei luoghi pubblici appaiano in versione bilingue, secondo quanto scritto nero su bianco nella legge di tutela per la minoranza slovena 38/2001.

Si tratta, comunque, di un nuovo lapsus in una disputa ormai datata. A inizio maggio il consiglio di circoscrizione ha espresso parere negativo rispetto all'intitolazione della via che da Borgo San Nazario va al Monte Grisa al Papa polacco.

Ovvero si difende la posizione secondo cui sarebbe meglio che nei paesi si mantenessero i vecchi toponimi. L'introduzione di vie dedicate a personaggi storici inevitabilmente crea divisioni, ha sostenuto fin dall'inizio Maja Tenze.

La proposta di una nuova intitolazione circola già da sedici anni, ma il Comune di Trieste non ne ha mai tenuto conto.

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

La prima a entusiasmarsi per «Via Papa Giovanni Paolo II», già nel 2005, alla morte di Karel Wojtila, è stata la consigliera Manuela Declich (Lega) che allora rappresentava il partito Forza Italia.

Karel Wojtila, tra l'altro, ha visitato personalmente il santuario di Monte Grisa, verso il quale conduce la via in questione.

Quando sabato scorso il consigliere distrettuale Massimo Viller (Partito democratico) ha fotografato la nuova tabella, un'altra goccia ha fatto nuovamente traboccare il vaso.

Il cartello stradale è ancora avvolto nella rete di protezione scura, il che significa che il nome ancora non è valido. Presumibilmente e sicuramente dovrebbe esserlo presto.

vpa

(Primorski dnevnik, 3. 8. 2021)

IN MEMORIAM

Aldo Danieli-Adi Danev, addio al grande maestro della tecnica vocale

È spirato all'ospedale di Cattinara domenica, 19 settembre, a 88 anni. Aveva fatto ritorno a Prosecco-Prosek dopo una brillante carriera internazionale

I suoi gustosi aneddoti sul backstage del mondo della lirica erano un punto fermo in ogni incontro, che fosse di lavoro o conviviale, e facevano sognare con racconti di allestimenti faraonici e nomi di cantanti e direttori leggendari con i quali aveva collaborato. Per Aldo Danieli quel mondo era stato la sua professione e la sua passione, fatta del piacere autentico di approfondire, cesellare, studiare i segreti della voce e la magia dell'opera.

Voci liriche hanno accompagnato la settimana scorsa anche il suo commiato nella cornice raccolta della chiesa di Prosecco-Prosek, dove tutto era iniziato. Si è spento a 88 anni il maestro che sul Carso si chiamava Adi Danev, il nome con il quale i compaesani l'avevano conosciuto da bambino, quando animava la vita culturale del paese con evidente predisposizione musicale, e l'hanno ritrovato molti anni dopo, quando è ritornato nel paese natale dopo una brillante carriera internazionale.

A Trieste si era diplomato in pianoforte e composizione e ha mosso i primi passi come maestro collaboratore nel teatro Verdi. Scoperto il mondo della lirica, non l'ha più lasciato ed è stato per la maggior parte della sua carriera maestro del coro del teatro La Fenice di

Venezia, lavorando però anche in altri prestigiosi teatri del mondo, da Parigi a San Francisco, da Buenos Aires all'Arena di Verona. La sua non trascurabile caratteristica è stata la competenza in materia di tecnica vocale: si è affermato infatti come prezioso collaboratore di celebri cantanti lirici, grazie alla capacità di analizzare e risolvere i problemi specifici legati alla vocalità operistica. Ritornato a Trieste dopo quarant'anni, ha voluto condividere le proprie esperienze con i cori locali, cercando di svilupparne la consapevolezza vocale e scrivendo per loro diverse composizioni originali.

È rimasto inoltre a lungo un punto di riferimento per molti cantanti che richiedevano la sua consulenza prima di importanti debutti. Alle proprie esperienze professionali e allo studio della tecnica vocale ha dedicato un libro pubblicato nel 2008 da ZTT-EST che contiene anche diverse illustrazioni realizzate da Danieli stesso. Nel 2019 è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Rossana Paliaga

(ilpiccolo.gelocal.it, 3. 10. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale